
NORMA

Tragedia lirica.

testi di

Felice Romani

musiche di

Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 26 dicembre 1831, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 8, prima stesura per **www.librettidopera.it**: maggio 2002.

Ultimo aggiornamento: 03/02/2008.

PERSONAGGI

POLLIONE, proconsole di Roma nelle Gallie TENORE

OROVESO, capo dei Druidi BASSO

NORMA, druidessa, figlia di Oroveso SOPRANO

ADALGISA, giovane ministra del tempio
d'Irminsul SOPRANO

CLOTILDE, confidente di Norma MEZZOSOPRANO

FLAVIO, amico di Pollione TENORE

Due Fanciulli, figli di Norma e Pollione.

Cori e Comparse.

Druidi, Bardi, Eubagi, Sacerdotesse, Guerrieri e Soldati galli.

La scena è nelle Gallie, nella foresta sacra e nel tempio d'Irminsul.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Foresta sacra de' druidi.

In mezzo la quercia d'Irmisul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve.

È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

[Introduzione]

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi.

Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.

OROVESO

Ite sul colle, o druidi,
ite a spiar ne' cieli
quando il suo disco argenteo
la nuova luna sveli;
ed il primier sorriso
del virginal suo viso
tre volte annunzi il mistico
bronzo sacerdotal!

DRUIDI

Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

OROVESO

Sì, Norma.

DRUIDI

Dell'aura tua profetica,
terribil dio, l'informa!
Sensi, o Irmisul, le inspira
d'odio ai Romani e d'ira,
sensi che questa infrangano
pace per noi mortal.

OROVESO

Sì. Parlerà terribile
da queste quercie antiche,
sgombre farà le gallie
dall'aquile nemiche,
e del suo scudo il suono,
pari al fragor del tuono,
nella città dei cesari
tremendo echeggerà.

OROVESO E DRUIDI

Luna, t'affretta sorgere!
Norma all'altar verrà!

*Si allontanano tutti e si perdono nella foresta; di quando in quando si
odono le loro voci risuonare in lontananza.*

*Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle
loro toghe.*

Scena seconda

Pollone e Flavio.

[Recitativo e Cavatina]

POLLIONE Svanir le voci! e dell'orrenda selva
libero è il varco.

FLAVIO In quella selva è morte
Norma te 'l disse.

POLLIONE Profferisti un nome
che il cor m'agghiaccia.

FLAVIO Oh, che di' tu? l'amante!...
la madre de' tuoi figli!

POLLIONE A me non puoi
far tu rampogna, ch'io mertar non senta.
Ma nel mio core è spenta
la prima fiamma, e un dio la spense, un dio
nemico al mio riposo: ai piè mi veggo
l'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLAVIO Altra ameresti tu?

POLLIONE Parla somnesso!
Un'altra, sì... Adalgisa...
tu la vedrai... fior d'innocenza e riso,
di candore e d'amor. Ministra al tempio
di questo dio di sangue, ella v'appare
come raggio di stella in ciel turbato.

FLAVIO Misero amico! E amato
sei tu del pari?

POLLIONE Io n'ho fiducia.

FLAVIO E l'ira
non temi tu di Norma?

POLLIONE Atroce, orrenda
me la presenta il mio rimorso estremo...
un sogno...

FLAVIO Ah! Narra.

POLLIONE In rammentarlo io tremo.

POLLIONE

Meco all'altar di Venere
era Adalgisa in Roma,
cinta di bende candide,
sparsa di fior la chioma;
udia d'Imene i cantici,
vedea fumar gl'incensi,
eran rapiti i sensi
di voluttade e amor.
Quando fra noi terribile
viene a locarsi un'ombra
l'ampio mantel druidico
come un vapor l'ingombra;
cade sull'ara il folgore,
d'un vel si copre il giorno,
muto si spande intorno
un sepolcrale orror.
Più l'adorata vergine
io non mi trovo accanto;
n'odo da lunge un gemito
misto de' figli al pianto!
Ed una voce orribile
echeggia in fondo al tempio
«Norma così fa scempio
d'amante traditor!»

Squilla il sacro bronzo.

FLAVIO Odi? I suoi riti a compiere Norma,
Norma dal tempio move.

DRUIDI
(lontani) Sorta è la luna, o druidi.
Ite, profani, altrove!

FLAVIO Vieni! Fuggiam... sorprendere...
scoprire alcun ti può.

POLLIONE Traman congiure i barbari,
ma io li preverrò...

POLLIONE

Me protegge, me difende
un poter maggior di loro
è il pensier di lei che adoro,
è l'amor che m'infiammò.
Di quel dio che a me contende
quella vergine celeste,
arderò le rie foreste,
l'empio altare abatterò.

(partono rapidamente)

Scena terza

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi,
Sacrificatori, e in mezzo a tutti, Oroveso.*

[Coro]

CORO
generale

Norma viene: le cinge la chioma
la verbena ai misteri sacrata;
in sua man come luna falcata
l'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene, e la stella di Roma
sbigottita si copre d'un velo;
Irminsul corre i campi del cielo
qual cometa foriera d'orror.

Scena quarta

Entra Norma in mezzo alle sue Ministre. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbenà, ed armata la mano d'una falce d'oro.

Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata.

Tutti fanno silenzio.

[Scena e Cavatina]

NORMA Sediziose voci,
voci di guerra avvi chi alzarsi attenta
presso all'ara del dio? v'ha chi presume
dettar responsi alla veggente Norma,
e di Roma affrettar il fato arcano?...
ei non dipende da potere umano.

OROVESO E fino a quando oppressi
ne vorrai tu? Contaminate assai
non fur le patrie selve e i templi aviti
dall'aquile latine? Omai di Brenno
oziosa non può starsi la spada.

UOMINI Sì brandisca una volta!

NORMA E infranta cada.
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
anzi tempo pretende. Ancor non sono
della nostra vendetta i dì maturi:
delle sicambre scuri
sono i pili romani ancor più forti.

UOMINI E OROVESO E che t'annunzia il dio? parla: quai sorti?

NORMA Io ne' volumi arcani
leggo del cielo; in pagine di morte
della superba Roma è scritto il nome...
ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi,
qual consunta morrà. L'ora aspettate,
l'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

(falcia il vischio; le sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini.

Norma si avvanza e stende le braccia al cielo.

La luna splende in tutta la sua luce; tutte si prostrano)

Preghiera.

NORMA E MINISTRE

Casta diva, che inargenti
queste sacre antiche piante,
tempra tu de' cori ardenti,
tempra ancora lo zelo audace.
Spargi in terra quella pace
che regnar tu fai nel ciel.

TUTTI

Al noi volgi il bel sembiante,
senza nube e senza vel!

NORMA

Fine al rito. E il sacro bosco
sia disgombro dai profani.
Quando il nume irato e fosco
chiedga il sangue dei romani,
dal druidico delubro
la mia voce tuonerà.

TUTTI

Tuoni; e un sol del popolo empio
non isfugga al giusto scempio;
e primier da noi percosso
il proconsole cadrà.

NORMA

Sì, cadrà... punirlo io posso.
(Ma punirlo il cor non sa.)

NORMA

(Ah! bello a me ritorna
del fido amor primiero,
e contro il mondo intiero
difesa a te sarò.
Ah! bello a me ritorna
del raggio tuo sereno
e vita nel tuo seno
e patria e cielo avrò.)

CORO

Sei lento, sì, sei lento,
o giorno di vendetta,
ma irato il dio t'affretta
che il Tebro condannò!

(Norma parte, e tutti la seguono in ordine)

Scena quinta

Adalgisa sola.

[Scena e Duetto]

(entra)

ADALGISA Sgombra è la sacra selva,
compiuto il rito. Sospirar non vista
alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse
la prima volta quel fatal romano,
che mi rende rubella al tempio, al dio!
Fosse l'ultima almen! ~ Vano desio!
Irresistibil forza
qui mi trascina... e di quel caro aspetto
il cor si pasce... e di sua cara voce
l'aura che spira mi ripete il suono.
(corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul)
Deh! Proteggimi, o dio: perduta io sono.

Scena sesta

Pollione, Flavio, e detta.

POLLIONE Eccola! Va', mi lascia,
(a Flavio) ragion non odo!

(Flavio parte)

ADALGISA Oh, Pollion!
(sbigottita)

POLLIONE Che veggo?
Piangevi tu?

ADALGISA Pregava. Ah! t'allontana,
pregar mi lascia!

POLLIONE Un dio tu preghi atroce,
cru dele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il dio
che invocar devi, è Amor.

ADALGISA Amor! deh! taci,
ch'io più non t'oda!
(si allontana da lui)

POLLIONE E vuoi fuggirmi? e dove
fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

ADALGISA Al tempio,
ai sacri altari che sposar giurai.

POLLIONE Gli altari... e il nostro amor?

ADALGISA Io l'obliai.

POLLIONE

Va', crudele, al dio spietato
offri in dono il sangue mio.
Tutto, ah, tutto ei sia versato,
ma lasciarti non poss'io:
sol promessa al dio tu fosti,
ma il tuo core a me si diè...
Ah! Non sai quel che mi costi
perch'io mai rinunzi a te.

ADALGISA

E tu pure, ah, tu non sai
quanto costi a me dolente!
All'altare che oltraggiai
lieta andava ed innocente,
il pensiero al cielo ergea
e il mio dio vedeva in ciel...
Or per me spergiura e rea
cielo e dio ricopre un vel.

POLLIONE

Ciel più puro e dèi migliori
t'offro in Roma, ov'io mi reco.

ADALGISA
(colpita)

Parti forse?

POLLIONE

Ai nuovi albori.

ADALGISA

Parti? Ed io?...

POLLIONE

Tu vieni meco.

De' tuoi riti è Amor più santo,
a lui cedi, ah, cedi a me!

ADALGISA
(più commossa)

Ah! Non dirlo!

POLLIONE

Il dirò tanto
che ascoltato io sia da te.

Insieme

POLLIONE
(con tutta la tenerezza) Vieni in Roma, ah, vieni, o cara,
dov'è amore e gioia e vita!
Inebbriam nostr'alme a gara
del contento a cui ne invita...
voce in cor parla non senti,
che promette eterno ben?
Ah! Da' fede a' dolci accenti,
sposo tuo mi stringi al sen!

ADALGISA (Ciel! Così parlar l'ascolto
sempre, ovunque, al tempio istesso...
con quegli occhi, con quel volto,
fin sull'ara il veggio impresso.
Ei trionfa del mio pianto,
del mio duol vittoria ottien.
Ciel! Mi toglì al dolce incanto,
o l'error perdona almen!)

POLLIONE Adalgisa!

ADALGISA Ah! Mi risparmi
tua pietà maggior cordoglio!

POLLIONE Adalgisa! E vuoi lasciarmi?

ADALGISA No 'l poss'io... Seguir ti voglio!

POLLIONE Qui, domani all'ora istessa...
verrai tu?

ADALGISA Ne fo promessa.

POLLIONE Giura.

ADALGISA Giuro.

POLLIONE Oh! mio contento!
Ti rammenta...

ADALGISA Ah! Mi rammento.

Insieme

ADALGISA Al mio dio sarò spergiura,
ma fedel a te sarò!

POLLIONE L'amor tuo mi rassicura,
e il tuo dio sfidar saprò!

(partono)

Scena settima

Abitazione di Norma.

Norma, Clotilde: recano per mano due piccoli Fanciulli.

[Scena e Duetto]

NORMA Vanne, e li cela entrambi. ~ Oltre l'usato
io tremo d'abbracciarli...

CLOTILDE E qual ti turba
strano timor, che i figli tuoi rigetti?

NORMA Non so. Diversi affetti
strazian quest'alma. ~ Amo in un punto ed odio
i figli miei... soffro in vederli, e soffro
s'io non li veggo. Non provato mai
sento un diletto ed un dolore insieme
d'esser lor madre.

CLOTILDE E madre sei?

NORMA No 'l fossi!

CLOTILDE Qual rio contrasto!

NORMA Immaginar non puossi.
Mia Clotilde!... richiamato al Tebro
è Pollione.

CLOTILDE E teco ei parte?

NORMA Ei tace
il suo pensiero. Oh! s'ei fuggir tentasse,
e qui lasciarmi? se obliar potesse
questi suoi figli!...

CLOTILDE E il credi tu?

NORMA Non l'oso.
È troppo tormentoso,
troppo orrendo è un tal dubbio. Alcun s'avanza.
Va'. li cela.

(Clotilde parte coi fanciulli; Norma li abbraccia)

Scena ottava

Entra Adalgisa.

NORMA Adalgisa!

ADALGISA (Alma, costanza!)
(da lontano)

NORMA T'inoltra, o giovinetta,
t'inoltra. E perché tremi? Udii che grave
a me segreto palesar tu voglia.

ADALGISA È ver. ~ Ma, deh, ti spoglia
della celeste austerità che splende
negli occhi tuoi... dammi coraggio, ond'io
senza alcun velo ti palesi il core!

(si prostra; Norma la solleva)

NORMA M'abbraccia, e parla. Che t'affligge?

ADALGISA (dopo un momento di esitazione)
Amore...

non t'irritar... Lunga stagion pugnai
per soffocarlo: ogni mia forza ei vinse,
ogni rimorso. Ah... tu non sai, pur dianzi
qual giuramento io fea... fuggir dal tempio,
tradir l'altare a cui son io legata,
abbandonar la patria...

NORMA Ahi! sventurata!
Del tuo primier mattino
già turbato è il sereno? e come, e quando
nacque tal fiamma in te?

ADALGISA Da un solo sguardo,
da un sol sospiro, nella sacra selva,
a piè dell'ara ov'io pregava il dio.
Tremai! Sul labbro mio
si arrestò la preghiera e, tutta assorta
in quel leggiadro aspetto, un altro cielo
mirar credetti, un altro cielo in lui.

NORMA (Oh! Rimembranza! io fui
così rapita al sol mirarlo in volto!)

ADALGISA Ma non mi ascolti tu?

NORMA Segui. T'ascolto.

ADALGISA

Sola, furtiva, al tempio
io l'aspettai sovente,
ed ogni dì più fervida
crebbe la fiamma ardente.

NORMA (Io stessa... anch'io
arsì così. L'incanto suo fu il mio.)

ADALGISA

Vieni, ei dicea, concedi
ch'io mi ti prostri ai piedi.
Lascia che l'aura io spiri
dei dolci tuoi sospiri,
del tuo bel crin le anella
dammi, dammi poter bacciar.

NORMA

(Oh, cari accenti!

Così li profferia,
così trovava del mio cor la via.)

ADALGISA

Dolci qual arpa armonica
m'eran le sue parole,
negli occhi suoi sorridere
vedea più bello un sole.
Io fui perduta e il sono!
D'uopo ho del tuo perdono!
Deh! Tu mi reggi e guida!
Me rassicura, o sgrida,
salvami da me stessa,
salvami, salvami dal mio cor!

NORMA

Ah! Tergi il pianto!

Alma non trovi di pietade avara.
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

Insieme

NORMA Ah! Sì, fa core e abbracciami.
Perdono e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero,
i tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
vivrai felice ancor.

ADALGISA Ripeti, o ciel, ripetimi
sì lusinghieri accenti:
per te, per te, s'acquetano
i lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
se non è colpa amor.

[Scena e Terzetto - Finale I]

NORMA

Ma di': l'amato giovane
quale fra noi si noma?

ADALGISA

Culla non ebbe in Gallia:
Roma gli è patria.

NORMA

Roma!

Ed è? Prosegui...

Scena nona

Pollione, e dette.

ADALGISA

Il mira.

NORMA

Ei! Pollion!

ADALGISA

Qual ira?

NORMA

Costui, costui dicesti?
Ben io compresi?

ADALGISA

Ah! sì.

POLLIONE

(inoltrandosi ad Adalgisa)

Misera te! Che festi?

ADALGISA

Io?

(smarrita)

NORMA

Tremi tu? per chi?

*(a Pollione)**(alcuni momenti di silenzio. Pollione è confuso, Adalgisa tremante e Norma fremente)*

NORMA

Oh, non tremare, o perfido,
ah, non tremar per lei!
Essa non è colpevole,
il malfattor tu sei...
Trema per te, fellow,
pei figli tuoi... per me...

ADALGISA

Che ascolto?... ah! Pollione!

(tremante)

Taci? T'arretri! Ahimè!

Insieme

NORMA Oh! Di qual sei tu vittima
 crudo e funesto inganno!
 Pria che costui conoscere
 t'era il morir men danno!
 Fonte d'eternè lagrime
 l'empio a te pure aperse...
 D'orribil vel coperse
 l'aurora de' tuoi dì.

POLLIONE Norma! De' tuoi rimproveri
 segno non farmi adesso.
 Deh! A quest'afflitta vergine
 sia respirar concesso...
 Copra a quell'alma ingenua,
 copra nostr'onte un velo...
 Giudichi solo il cielo
 qual più di noi fallì.

ADALGISA Oh, qual traspare orribile
 dal tuo parlar mistero!
 Trema il mio cor di chiedere,
 trema d'udire il vero...
 Tutta comprendo, o misera,
 tutta la mia sventura,
 essa non ha misura,
 s'ei m'ingannò così!

NORMA Perfido!

POLLIONE Or basti.

(per allontanarsi)

NORMA Fermati!

POLLIONE (afferra Adalgisa)

Vieni...

ADALGISA (dividendosi da lui)

Mi lascia, scostati...
 tu sei di Norma sposo!

POLLIONE Qual io mi fossi oblio...
 l'amante tuo son io!

(con tutto il fuoco)

È mio destino amarti,
 destin costei lasciar!

NORMA (reprimendo il furore)

Ebben! lo compi... e parti!

(ad Adalgisa)

Seguilo.

ADALGISA Ah, pria spirar!
 (supplichevole)

NORMA (fissa Pollione sino che prorompe)	Vanne, sì, mi lascia, indegno, figli oblia, promesse, onore! Maledetto dal mio sdegno non godrai d'un empio amore! Te sull'onde e te sui venti seguiranno mie furie ardenti! Mia vendetta e notte e giorno ruggirà intorno a te!
POLLIONE (disperatamente)	Fremi pure, e angoscia eterna pur m'impredichi il tuo furore! Quest'amor che mi governa è di te, di me maggiore... Dio non v'ha che mali inventi de' miei mali, ah, più cocenti! Maledetto io fui quel giorno che il destin m'offerse a te.
ADALGISA (supplichevole a Norma)	Ah! Non fia ch'io costi al tuo core sì rio dolore... Sian frapposti e mari e monti fra me sempre e il traditore! Soffocar saprò i lamenti, divorare i miei tormenti; morirò perché ritorno faccia il crudo ai figli, a te!

Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chiamata ai riti.

(Norma respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire.
Pollione si allontana furente)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Interno dell'abitazione di Norma.
Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso.
I figli di Norma sono addormentati.*

[Introduzione]

(Norma con una lampada e un pugnale alla mano.
Siede. È pallida, contraffatta)

NORMA

Dormono entrambi... non vedran la mano
che li percuote. Non pentirti, o core;
viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma
obbrobrio avrian, peggior supplizio assai;
schiavi d'una matrigna. Ah! No! Giammai!

(sorge risoluta)

Muoiano, sì.

(fa un passo e si ferma)

Non posso avvicinarmi.

Un gel mi prende e in fronte
mi si solleva il crin. i figli uccido!...

(intenerendosi)

Teneri figli. Essi, pur dianzi
delizia mia, essi nel cui sorriso
il perdono del ciel mirar credei...
ed io li svenerò?... di che son rei?

(silenzio)

Di Pollione son figli...
ecco il delitto. Essi per me son morti!
Muoian per lui:
e non sia pena che la sua somigli.
Feriam...

(s'incammina verso il letto; alza il pugnale;
dà un grido inorridito; al grido i fanciulli si svegliano)

Ah! no! son miei figli!... miei figli!

(li abbraccia piangendo amaramente)

Olà!... Clotilde!

Scena seconda

Clotilde, e detta.

(entra Clotilde)

NORMA Corri, vola...
Adalgisa a me guida.

CLOTILDE Ella qui presso
solitaria si aggira, e prega e plora.

NORMA Va'.

(Clotilde parte)

Si emendi il mio fallo, e poi... si mora.

Scena terza

Adalgisa e Norma.

[Recitativo e Duetto]

ADALGISA Me chiami, o Norma?
(con timore)

(sbigottita)
Qual ti copre il volto
tristo pallor?

NORMA Pallor di morte.
Io tutta l'onta mia ti rivelo.
Una preghiera sola,
odi, e l'adempì, se pietà pur merta
il presente mio duol, e il duol futuro.

ADALGISA Tutto, tutto io prometto.

NORMA Il giura.

ADALGISA Il giuro.

NORMA Odi... purgar quest'aura
contaminata dalla mia presenza
ho risoluto, né trar meco io posso
questi infelici... a te li affido.

ADALGISA Oh cielo!
A me li affidi?

NORMA Nel romano campo
guidali a lui... che nominar non oso.

ADALGISA Oh! Che mai chiedi?

NORMA

Sposo

ti sia men crudo; io gli perdono, e moro.

ADALGISA

Sposo? Ah, mai!

NORMA

Pei figli suoi t'imploro.

NORMA

Deh! con te, con te, li prendi,
 li sostieni, li difendi
 non ti chiedo onori e fasci,
 a' tuoi figli ei fian serbati.
 Prego sol che i miei non lasci
 schiavi, abbiatti, abbandonati.
 Basti a te che disprezzata,
 che tradita io fui per te.
 Adalgisa, deh! ti muova
 tanto strazio del mio cor.

ADALGISA

Norma, ah! Norma, ancora amata,
 madre ancora sarai per me.
 Tienti i figli, non fia mai
 ch'io mi tolga a queste arene!

NORMA

Tu giurasti.

ADALGISA

Sì, giurai.

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
 Vado al campo ed all'ingrato
 tutti io reco i tuoi lamenti.
 La pietà che m'hai destato
 parlerà sublimi accenti.
 Spera, ah, spera, amor, natura
 ridestar in lui vedrai.
 Del suo cor son io sicura,
 Norma ancor vi regnerà!

NORMA

Ch'io lo preghi?... ah, no! giammai!
 No, più non t'odo... parti. Va'.

Insieme

ADALGISA

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi
 questi cari tuoi pargoletti!
 Ah! Pietade di lor ti tocchi,
 se non hai di te pietà!

NORMA

Ah! Perché, perché la mia costanza
 vuoi scemar con molli affetti?
 Più lusinghe, ah, più speranza
 presso a morte un cor non ha!

ADALGISA Cedi! Deh, cedi!

NORMA Ah! Lasciami!

Ei t'ama.

ADALGISA Ei già se n' pente.

NORMA E tu?

ADALGISA L'amai. Quest'anima
sol l'amistade or sente.

NORMA O giovinetta! E vuoi?

ADALGISA Renderti i dritti tuoi,
o teco al cielo agli uomini
giuro celarmi ognor.

NORMA Sì... hai vinto... abbracciami.
Trovo un'amica amor.

NORMA E ADALGISA

Sì, fino all'ore estreme
compagna tua m'avrai.
Per ricovrarci insieme
ampia è la terra assai.
Teco del fato all'onte
ferma opporrò la fronte,
finché il tuo core a battere
io senta sul mio cor.

(partono)

Scena quarta

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi cinto da burroni e da caverne.

In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

Guerrieri galli.

[Coro e Sortita d'Oroveso]

CORO
I° Non partì?

II° Finora è al campo!
Tutto il dice: i ferì carmi,
il fragor, dell'armi il suon,
dell'insegne il ventilar.

TUTTI

Attendiam, un breve inciampo
non ci turbi, non ci arresti
e in silenzio il cor s'appresti
la grand'opra a consumar.

Scena quinta

Oroveso e detti.

OROVESO

(entrando)

Guerrieri! A voi venirne
credea foriero d'avvenir migliore!
Il generoso ardore,
l'ira che in sen vi bolle
io credea secondar; ma il dio non volle.

CORO

Come? Le nostre selve
l'aborrito proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

OROVESO

Un più temuto e fiero

latino condottiero
a Pollione succede.

CORO

E Norma il sa? di pace
è consigliera ancor?

OROVESO

Invan di Norma

la mente investigai.

CORO

E che far pensi?

OROVESO

Al fato

piegar la fronte, separarci, e nullo
lasciar sospetto del fallito intento.

CORO

E finger sempre?

OROVESO

Cruda legge! Il sento.

OROVESO

Ah! Del Tebro al giogo indegno
fremo io pure, all'armi anelo;
ma nemico è sempre il cielo,
ma consiglio è il simular.
Divoriam in cor lo sdegno,
tal che Roma estinto il creda.
Dì verrà, sì, che desto ei rieda
più tremendo a divampar.

CORO

Sì, fingiam, se il finger giovi,
ma il furor in sen si covi.
Guai per Roma allor che il segno
dia dell'armi il sacro altar!

(partono)

Scena sesta

Tempio d'Irminsul. Da un lato, l'ara dei Druidi.

Norma, indi Clotilde.

[Scena]

NORMA Ei tornerà... Sì, mia fidanza è posta
in Adalgisa. Ei tornerà pentito,
supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
scompare il nuvol nero
che mi premea la fronte, e il sol m'arride
come del primo amore ai dì felici.

(entra Clotilde)

Clotilde!

CLOTILDE O Norma! Uopo è d'ardir.

NORMA Che dici?

CLOTILDE Lassa!

NORMA Favella.

CLOTILDE Indarno
parlò Adalgisa, e pianse.

NORMA Ed io fidarmi
di lei dovea? di mano uscirmi, e bella
del suo dolore, presentarsi all'empio
ella tramava.

CLOTILDE Ella ritorna al tempio.
Triste, dolente, implora
di profferir suoi voti.

NORMA Ed egli?

CLOTILDE Ed egli
rapirla giura anco all'altar del nume.

NORMA Troppo il fellon presume.
Lo previen mia vendetta, e qui di sangue,
sangue romano, scorreran torrenti.

Norma si appressa all'ara e batte tre volte lo scudo d'Irminsul.

CORO Squilla il bronzo del dio!
di dentro

Scena settima

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi e le Ministre.
A poco a poco il tempio si riempie d'Armati.
Norma si colloca sull'altare.*

[Scena]

OROVESO E CORO Norma! Che fu? Percosso
lo scudo d'Irminsul, quali alla terra
decreti intima?

NORMA Guerra,
strage, sterminio.

OROVESO E CORO E a noi pur dianzi pace
s'imponea pe 'l tuo labbro!

NORMA Ed ira adesso,
stragi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

[Coro]

Inno guerriero.

OROVESO E CORO

Guerra, guerra! Le galliche selve
quante han querce producon guerrier:
qual sul gregge fameliche belve,
sui romani van essi a cader!
Sangue, sangue! Le galliche scuri
fino al tronco bagnate ne son!
Sovra i flutti dei Ligeri impuri
ei gorgoglia con funebre suon!
Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, s'affretta.
Come biade da falci mietute
son di Roma le schiere cadute!
Tronchi i vanni, recisi gli artigli.
Abbattuta ecco l'aquila al suol!
A mirare il trionfo de' figli
ecco il dio sovra un raggio di sol!

[Recitativo e Duetto]

OROVESO Né compì il rito, o Norma?
Né la vittima accenni?

NORMA Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
di vittime mancò. ~ Ma qual tumulto?

Scena ottava

Clotilde, frettolosa, e detti.

CLOTILDE Al nostro tempio insulto
fece un romano. Nella sacra chiostra
delle vergini alunne egli fu colto!

OROVESO E CORO Un romano?

NORMA (Che ascolto?
Se mai foss'egli?)

OROVESO E CORO A noi vien tratto.

NORMA (È desso!)

Scena nona

Pollione fra Galli armati, e detti.

OROVESO E CORO È Pollion!

NORMA (Son vendicata adesso.)

OROVESO (assai maestoso) Sacrilego nemico, e chi ti spinse
a violar queste temute soglie.
A sfidar l'ira d'Irminsul?

POLLIONE Ferisci;
(con furezza) ma non interrogarmi.

NORMA (svelandosi) Io ferir deggio.
Scostatevi.

POLLIONE Chi veggio?
Norma!

NORMA Sì. Norma.

OROVESO E CORO Il sacro ferro impugna,
vendica il tempio e il dio.

NORMA (prende il pugnale dalle mani d'Oroveso)
Sì. Feriam.

(si arresta)

OROVESO E CORO Tu tremi?

NORMA (Ah! Non poss'io.)

OROVESO E CORO Che fia? Perché t'arresti?

NORMA (Poss'io sentir pietà?)

OROVESO E CORO Ferisci!

NORMA Io deggio
interrogarlo... investigar qual sia
l'insidiata o complice ministra
che il profano persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

OROVESO E CORO (Che far pensa?)

POLLIONE (Io tremo.)

Oroveso e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.

Scena decima

Norma e Pollione.

NORMA In mia man alfin tu sei:
niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

POLLIONE Tu no 'l déi.

NORMA Io lo voglio.

POLLIONE E come?

NORMA M'odi.
Pe 'l tuo dio, pei figli tuoi,
giurar déi che d'ora in poi
Adalgisa fuggirai,
all'altar non la torrai,
e la vita io ti perdono...
e mai più ti rivedrò.
Giura.

POLLIONE No: sì vil non sono.

NORMA
(con furore represso)

POLLIONE Ah! pria morirò!

NORMA Non sai tu che il mio furore
passa il tuo?

POLLIONE

Ch'ei piombi attendo.

NORMA

Non sai tu che ai figli in core
questo ferro...POLLIONE
(con grido)

Oh dio! Che intendo?

NORMA

(con pianto lacerante)

Sì, sovr'essi alzai la punta.
Vedi, vedi a che son giunta!
Non ferii, ma tosto, adesso
consumar potrei l'eccesso...
un istante, e d'esser madre
mi poss'io dimenticare!

POLLIONE

Ah! Crudele, in sen del padre
il pugnol tu déi vibrar!
A me il porgi.

NORMA

A te?

POLLIONE

Che spento

cada io solo!

NORMA

Solo? Tutti!

I romani a cento a cento
fian mietuti, fian distrutti...
e Adalgisa!

POLLIONE

Ahimè!

NORMA

Infedele

a' suoi voti...

POLLIONE

Ebben, crudele?

NORMA

Adalgisa fia punita;
nelle fiamme perirà!

POLLIONE

Ah! Ti prendi la mia vita,
ma di lei, di lei pietà!

Insieme

NORMA Preghi alfine? indegno! è tardi.
 Nel suo cor ti vo' ferire,
 sì, nel suo cor ti vo' ferire!
 Già mi pasco ne' tuoi sguardi,
 del tuo duol, del suo morire,
 posso alfine, io posso farti
 infelice al par di me!

POLLIONE Ah! T'appaghi il mio terrore;
 al tuo piè son io piangente...
 in me sfoga il tuo furore,
 ma risparmia un'innocente:
 basti, basti a vendicarti
 ch'io mi sveni innanzi a te!

[Recitativo e Terzetto - Finale II]

POLLIONE Dammi quel ferro!

NORMA Che osi?
 Scostati!

POLLIONE Il ferro, il ferro!

NORMA Olà, ministri,
 sacerdoti, accorrete!

Scena ultima

Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.

NORMA All'ira vostra
 nuova vittima io svelo. Una spergiura
 sacerdotessa i sacri voti infranse,
 tradì la patria, e il dio degli avi offese.

OROVESO E CORO O delitto! O furor! La fa palese!

NORMA Sì, preparate il rogo!

POLLIONE Oh! Ancor ti prego,
 Norma, pietà!

OROVESO E CORO La svela!

NORMA Udite. (Io rea
 l'innocente accusar del fallo mio?)

OROVESO E CORO Parla. Chi è dessa?

POLLIONE Ah! Non lo dir!

NORMA Son io.

OROVESO E CORO Tu! Norma!

NORMA Io stessa. Il rogo ergete.

OROVESO E CORO (D'orrore io gelo!)

POLLIONE (Mi manca il cor.)

OROVESO E CORO Tu delinquente!

POLLIONE Non le credete!

NORMA Norma non mente.

OROVESO Oh! Mio rossor!

CORO Oh! Quale orror!

NORMA

Qual cor tradisti, qual cor perdesti
quest'ora orrenda ti manifesti.
Da me fuggire tentasti invano,
crudel romano, tu sei con me.
Un nume, un fato di te più forte
ci vuole uniti in vita e in morte.
Sul rogo istesso che mi divora,
sotterra ancora sarò con te.

POLLIONE

Ah! Troppo tardi t'ho conosciuta!
Sublime donna, io t'ho perduta...
col mio rimorso è amor rinato,
più disperato, furente egli è!
Moriame insieme, ah, sì, moriamo!
L'estremo accento sarà ch'io t'amo.
(crescendo di passione)
Ma tu morendo, non m'abborrire,
pria di morire, perdona a me!

OROVESO E CORO

Oh! in te ritorna, ci rassicura;
canuto padre te ne sconsiglia,
di' che deliri, di' che tu menti,
che stolti accenti uscir da te!
Il dio severo che qui t'intende,
se stassi muto, se il tuon sospende,
indizio è questo, indizio espresso
che tanto eccesso punir non de'!

OROVESO E CORO Norma! deh! Norma, scolpati...
 Taci? Ne ascolti appena?
 (Norma si troverà vicina a Pollione, che solo sente le sue parole)
 NORMA (scuotendosi con grido)
 Cielo! E i miei figli?
 POLLIONE Ah! Miseri!
 NORMA I nostri figli?
 (volgendosi a Pollione)
 POLLIONE Oh pena!
 OROVESO E CORO Norma sei rea?
 NORMA Sì, rea,
 oltre ogni umana idea.
 (Norma, come colpita da un'idea, s'incammina verso il padre.
 Pollione in tutta questa scena osserverà con agitazione i movimenti di Norma ed Orovoso)
 OROVESO E CORO Empia!
 NORMA Tu m'odi.
 (ad Orovoso)
 OROVESO Scostati.
 NORMA (a stento trascinandolo in disparte)
 Deh! m'odi!
 OROVESO Oh, mio dolor!
 NORMA Son madre...
 (piano ad Orovoso)
 OROVESO Madre!
 NORMA Acquetati...
 Clotilde ha i figli miei...
 Tu li raccogli, e ai barbari
 gl'invola insiem con lei.
 OROVESO No... giammai! va'... lasciami.
 NORMA Ah! Padre! Ah! Padre!
 Un prego ancor.
 (s'inginocchia)
 NORMA
 (sempre piano ad Orovoso)
 Deh! Non volerli vittime
 del mio fatale errore!
 Deh! Non troncar sul fiore
 quell'innocente età!
 Pensa che son tuo sangue,
 abbi di lor pietà!
 NORMA Padre! tu piangi?

OROVESO Oppresso è il core.

NORMA Piangi e perdona!

OROVESO Ha vinto amore.

NORMA Ah! Tu perdoni! ~ Quel pianto il dice.

Insieme

NORMA Io più non chiedo. ~ Io son felice.
Contenta il rogo ~ io ascenderò.

POLLIONE Ah, più non chiedo. ~ Io son felice.
Contento il rogo ~ io ascenderò.

OROVESO Ah! consolarmene ~ mai non potrò!

NORMA Tu me 'l prometti?...

OROVESO Io te 'l prometto.

CORO Piange!... prega!... che mai spera?
Qui respinta è la preghiera!
Le si spogli il crin del serto,
sia coperto di squallor!

(i druidi coprono d'un velo nero la sacerdotessa)

Vanne al rogo; ed il tuo scempio
purghi l'ara e lavi il tempio,
maledetta estinta ancor!

OROVESO Va', infelice!

NORMA Padre, addio!
(incamminandosi)

POLLIONE Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

NORMA (si volge ancora una volta)
Padre!... addio!...

OROVESO (la guarda)
Addio!...

Insieme

POLLIONE Là più santo
incomincia eterno amor.

OROVESO Sgorga o pianto,
sei permesso a un genitor.

Pollione e Norma sono trascinati al rogo.

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	19
Atto primo.....	4	Scena prima.....	19
[Sinfonia].....	4	[Introduzione].....	19
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	20
[Introduzione].....	4	Scena terza.....	20
Scena seconda.....	5	[Recitativo e Duetto].....	20
[Recitativo e Cavatina].....	5	Scena quarta.....	22
Scena terza.....	7	[Coro e Sortita d'Oroveso].....	22
[Coro].....	7	Scena quinta.....	23
Scena quarta.....	8	Scena sesta.....	24
[Scena e Cavatina].....	8	[Scena].....	24
Scena quinta.....	10	Scena settima.....	25
[Scena e Duetto].....	10	[Scena].....	25
Scena sesta.....	10	[Coro].....	25
Scena settima.....	13	[Recitativo e Duetto].....	26
[Scena e Duetto].....	13	Scena ottava.....	26
Scena ottava.....	13	Scena nona.....	26
[Scena e Terzetto - Finale I].....	16	Scena decima.....	27
Scena nona.....	16	[Recitativo e Terzetto - Finale II].....	29
		Scena ultima.....	29

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah! bello a me ritorna	9
Casta diva, che inargenti	9
Deh! con te, con te, li prendi	21
Dormono entrambi... non vedran la mano	19
Guerra, guerra! Le galliche selve	25
In mia man alfin tu sei	27
Ite sul colle, o druidi	4
Me protegge, me difende	7
Meco all'altar di Venere	6
Oh, non tremare, o perfido	16
Qual cor tradisti, qual cor perdesti	30
Sgombra è la sacra selva	10
Sola, furtiva, al tempio	14
Va', crudele, al dio spietato	11